



L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.98 Inverno 2007



Sommario

EDITORIALE: LUCI E OMBRE PER GLI INTERI POSTALI ITALIANI	3
TORINO FERROVIA, UNO, DUE, TRE, QUATTRO... ..	6
L'INTERO... "SPEZZATO"	8
RECENSIONI:	
- MILANOEXPO 2007	9
- I PRECURSORI DI FRANCIA	9
VARIETÀ COSTANTI NEGLI INTERI ITALIANI	10
NOVITÀ	12
BUONI RISPOSTA: NOVITÀ NELL'AREA ITALIANA	13
UN GIORNO UN SAMARITANO... ..	14
ANGOLO SOCI.....	18

U.F.I. - ITALIA **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Presidenti Onorari: Franco Filanci, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Giannini
Presidente: Carlo Sopracordevole
Vice Presidente: Piero Corsi
Consiglieri: Enio Spurio, Giancarlo Casoli, Luca Lavagnino
Proviviri: Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni, Orazio Sillano
Revisori: Vittorio Coscia, Mauro Mirolli

Sede: Carlo Sopracordevole, San Polo 977, 30125 Venezia -
carlo.sopracordevole@regione.veneto.it

Segreteria: Giancarlo Casoli, Via V.Costantino 17, 13900 Biella - casoli@aliceposta.it
Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella postale 73,
18012 Bordighera (IM) - enio.spurio@alice.it

Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargnento (AL) -
mauromirolli@msn.com

Quota Sociale: Euro 30 da versare su C/C Postale 63238620 intestato a Giancarlo Casoli. Dall'estero: a favore dello stesso beneficiario tramite banca (BPPITRR) oppure tramite postagiro internazionale (PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

Sito Web: www.ufi-italia.it

Stampa: Tipografia S.Giuseppe, Via della Cornice 61, 18011 Arma di Taggia (IM)

Copertina: Cartolina postale da 0,60 euro emessa il 30 aprile dalla Repubblica di San Marino a ricordo dei 125 anni della prima cartolina postale sammarinese del 1882. Il 2 e 3 giugno, come ricordato a fine pag.5 al termine dell'editoriale, si terrà la manifestazione "San Marino 2007" durante la quale si parlerà e si mostreranno cartoline postali di questa antica Repubblica.

EDITORIALE

LUCI E OMBRE PER GLI INTERI POSTALI IN ITALIA

Ogni tanto è utile guardarsi in giro per osservare e riflettere sulla congiuntura dell'interofilia in Italia e constatare come esistano aspetti contraddittori benché anche adesso sento di poter affermare che la situazione del collezionismo di questo nostro settore filatelico-postale continua ad essere sostanzialmente eccellente.

La conferma viene dall'osservazione sugli acquisti effettuati nei convegni filatelici e sulle vendite per offerta che si tengono in giro per l'Italia e fuori di essa.

Nei convegni, gli interi continuano ad essere fra le cose più richieste e il materiale di un certo pregio scompare subito da tavoli e stand tanto che – come mi è capitato di affermare più volte – quando si arriva tardi in un convegno è pressoché inutile cercare perché le cose migliori se ne sono ormai andate. Quest'ultima affermazione può sembrare opinabile ma sicuramente non è priva di fondamento. E come nei convegni, anche nelle vendite per offerta si registrano per gli interi risultati ottimi e, talvolta, perfino eclatanti perché di fronte ad esemplari di rarità e, magari, di qualità, scatta la competizione fra gli aspiranti compratori. Come ciascuno può verificare, anche nelle ultimissime vendite, in Italia e all'estero, gli interi italiani hanno ottenuto risultati eccellenti a riprova del costante interesse che essi continuano a riscuotere. Il rammarico di tanti operatori commerciali è quello di non riuscire a disporre di un numero superiore di interi validi che permetterebbero di ampliare l'offerta e ottenere utili maggiori dal loro lavoro. D'altronde, come si è spesso detto, sono molti gli interi di difficile e saltuario approvvigionamento e bisogna subito approfittare dell'occasione quando essi appaiono sul mercato. Cosa che non si può dire per i francobolli, almeno quelli sciolti che tutti, salvo eccezioni, sono normalmente e anche facilmente reperibili.

La vivacità dell'interofilia è giustificata dalla presenza di due cataloghi generali specifici (il Nuovo Pertile e il Filagrano) e da una catalogazione inserita fra quella dei francobolli (Enciclopedico), oltre ad inserimenti parziali in altre opere periodiche. Ma queste cose le abbiamo dette altre volte. Solo che ci fa piacere ribadirle e continuare ad occuparci di un settore in crescita da almeno tre decenni, sia pure a velocità variabile, ossia con strappi e (breve) pause di ripensamento.

Ma se questo collezionismo trova cultori appassionati, la citata difficoltà di reperimento del materiale finisce per scoraggiare qualcuno che può venire indotto ad abbandonare benché poi ci si accorga come le defezioni vengano subito pareggiate da nuovi cultori attratti dal fascino di questi valori postali. Questa situazione causa tuttavia intralcio all'ampliamento della base collezionistica che rimane fondamentalmente abbastanza ridotta in percentuale e a qualcuno ciò non va a genio perché desidera poter disporre di un più ampio campo di ricerca e commercio.

D'altronde, non a tutti piacciono gli interi e questo è un fatto naturale e – direi – perfino positivo, nel senso che “il mondo è bello perché è vario”. Nel mondo della filatelia c'è molta gente che si occupa d'altro e noi non abbiamo nulla da eccepire. Bisogna però rendersi conto che c'è chi gli interi non solo li trascura ma pure li ostacola e addirittura vorrebbe metterli in un canto, nel dimenticatoio dove stavano mezzo secolo fa.

Abbiamo in questo senso alcuni esempi assai istruttivi, come il catalogo Forum di Bolaffi e la Divisione filatelica di Poste Italiane, almeno nell'attuale gestione.

Del citato catalogo Forum ho parlato l'anno scorso durante l'assemblea sociale di Vasto, in occasione della mia relazione sull'attività dell'UFI e il mio pensiero è riportato sul precedente numero 97 dell'Intero Postale. Siccome non mi risulta che tuttora sia stata stampata e distribuita l'edizione definitiva sono pertanto ancora costretto ad esprimermi con il beneficio del dubbio. E' un fatto che nella bozza che era stata esibita a Riccione 2006, di interi postali italiani non c'era traccia. Insomma, un catalogo che dice di trattare la “filografia”, che vorrebbe significare amore, simpatia per la scrittura e che comincia un po' sussiegosamente dalle tavolette sumeriche di 5000 anni or sono, nel momento in cui arriva ad occuparsi della riforma postale del 1840 dà un ampio, anzi, amplissimo panorama dei francobolli, omettendo del tutto i coevi interi postali! (Veramente, una citazione viene fatta per le buste postali del Lombardo Veneto ma d'Italia, di cartoline postali e altro, il nulla). E' come se parlando della storia d'Italia si descrivesse l'attività solo di Regni come quello Sabauda di Sardegna e di quello Borbonico delle

Due Sicilie, saltando a piè pari lo Stato Pontificio e la millenaria Repubblica di Venezia.

Che Bolaffi (o altri) non sia interessato agli interi, che non li ami mi sembra assai evidente. Sono scelte personali. Sono fatti suoi. Però, nel momento che si va ad eseguire una ricostruzione storica della scrittura e degli oggetti postali che ne hanno accompagnato l'evoluzione, non si può e non ci si deve dimenticare che oggetti come gli interi, e la cartolina postale in primo luogo, hanno avuto per oltre un secolo un uso straordinario, legato proprio alla scrittura. Anzi è proprio per agevolare il pubblico nella scrittura che sono stati ideati e creati. Oltre che fornire parziale e scarsa informazione, l'ignorarli mostra un amore molto settoriale per questa attività umana!

Ma se citando Bolaffi si parla di un privato: di un operatore commerciale ed editoriale di indiscutibile rilievo che, comunque, con la dimensione della sua azienda è in qualche modo in grado di influenzare il collezionismo filatelico, i pericoli maggiori, come accennavo poc' anzi, vengono dalla gestione della Divisione filatelica di Poste italiane.

E' infatti vero che la situazione attuale del servizio postale italiano ha subito profondi cambiamenti, con la generalizzazione degli oggetti postali – ormai non più distinti fra lettere, cartoline, stampe, ecc., perché adesso queste cose sono diventate tutte “posta massiva” – ha fatto perdere agli interi la funzione e il significato che avevano fino a pochi anni or sono, ma è anche vero che, nel momento in cui le emissioni di carte valori vengono prodotte in buona prevalenza per scopi collezionistici, gli interi non vengono presi in considerazione.

Nella programmazione annuale delle nuove emissioni è prevista appena “una” cartolina postale per la consueta manifestazione filatelica (o, in camera caritatis, un paio, come quest'anno). Una quisquilia (una “pinzillacchera”, direbbe Totò), specie in un confronto con altre nazioni europee a noi consimili.

Qualche spiegazione sulle mie affermazioni?

Mi ero dato da fare per chiedere l'emissione di una cartolina postale di tipo ordinario (in Italia non la si produce dal 2002), con l'idea che avrebbe avuto la funzione non solo di essere un normale oggetto di corrispondenza – come qualcuno tuttora chiede, o *chiederebbe*, ché quando una cosa non si trova, quando ti rispondono che non c'è, quando ti dicono che non ne fanno più, quel qualcuno finisce per rinunciarvi – ma anche e soprattutto come oggetto postale ufficiale per precipui impieghi filatelici o commerciali, nel senso di essere adatto all'apposizione di successive stampe aggiuntive (ammesse dalle norme postali) per celebrazioni o pubblicità private: un impiego che ha avuto notevole impulso e fortuna negli ultimi tre decenni e che non man-

cherebbe di far trovare compratori in quantità per lo meno accettabile. Migliaia e migliaia - certo non milioni! Ma spero non si pretendano i milioni per considerare valido un prodotto che interessa ad un gruppo di filatelisti tutt'altro che trascurabile! - di cartoline postali sono state impiegate con questa modalità ma questi numeri non sembrano compresi e così mi è stato risposto con una specie di interlocutorio “vedremo più avanti” anche se poi a voce, ancora a Riccione 2006, in modo affermativo. Dopo è calato il silenzio. Probabilmente ci vorrebbe qualcuno più insistente, qualcuno petulante e insistente che “rompa le scatole” e finisca così per ottenere ciò che chiede, magari solo “purché la pianti di rompere”; ma non tutti sono fatti così (per fortuna, aggiungo); sicuramente non io.

Sto pensando però che i soci UFI che lo ritenessero opportuno, potrebbero inviare singolarmente alle Poste una richiesta di questo tenore: una lettera standardizzata che chieda espressamente l'emissione di un intero con questa funzione. Un'azione che potrebbe essere utile perché manifesterebbe alle “alte sfere” l'interesse di un certo numero di collezionisti per un settore che le poste non hanno di certo nella loro prospettiva.

La politica filatelica della Spa ora vede in primo piano il profitto aziendale, il “business”, e ritiene di ottenerlo principalmente producendo ed esitando francobolli: carte valori che dispongono di un costo di produzione più ridotto e con facciali spesso più elevati e, indiscutibilmente, maggiore utenza. E la loro attenzione si rivolge innanzitutto a cose come i folder o le tesserine assieme a tutti gli altri gadget che al momento ottengono incassi a breve – che è quello che vogliono, perché è a breve che si raggiungono gli obiettivi aziendali annuali – ma sulla cui validità a tempi più lunghi, quella per il collezionista, mi permetto di avere delle riserve.

Altro episodio istruttivo? Il 28 di novembre scorso, presso un centro congressi di Monastier (TV) si è svolta una apprezzabile iniziativa delle poste della zona Nord-Est: una “convention” sulla filatelia, promossa dal Country Manager Enrico Menegazzo. Hanno partecipato non solo i vari addetti degli uffici e sportelli postali ma anche commercianti e dirigenti di associazioni filateliche. Presenziava pure il direttore della Divisione Filatelica di Poste Italiane, Marisa Giannini. Ero presente anch'io che, anzi, secondo intese ufficiose, avrei dovuto tenere un relazione informativa sugli interi da punto di vista storico, mentre l'amico Adriano Cattani si sarebbe occupato della prefilatelia, settore ignorato pressoché dalla totalità dei suddetti operatori che non pensavano che prima dell'invenzione del francobollo esistesse un servizio postale. Operatori che si dimostrano però disinformati anche sugli interi. Ma qualche giorno prima sono stato avvertito che

i tempi non avrebbero consentito lo svolgimento della mia relazione e che avrei avuto possibilità di tenerla in altra circostanza (?) e anche a Cattani, cui avevo suggerito di darne comunque una rapida citazione, è stato chiesto di limitarsi al solo suo tema prefilatelo. Inoltre, nel suo pur interessante intervento, arricchito da proiezioni su schermo, Marisa Giannini ha presentato una sua relazione dove, intorno alla star francobollo apparivano gli altri prodotti di cui si fa commercio. Tra i satelliti: folder, tesserine, cartoline e buste 1° giorno, libri e depliant, ecc. Gli interi postali? Non esistevano. Neppure la cartolina postale che pure si stampa e si vende tuttora.

A parte la mia personale partecipazione – in fondo, come oratore mi considero abbastanza mediocre – c'è da rimarcare la completa assenza degli interi e la evidente volontà di non parlarne.

Si potrà obiettare che il collezionismo interofilo di rilievo, quello di cui si occupano di norma i cultori del settore, non è certo quello delle novità. I collezionisti di un certo livello di solito disdegnano l'attualità per dedicarsi soprattutto alle emissioni antiche o ai loro tipi ed usi particolari. A loro le novità non interessano neppure. Ma è indiscutibile che le nuove emissioni rivestono sempre una funzione trainante, un richiamo per potenziali neocollezionisti e un fattore di continuità con il passato; un settore come il nostro non fa eccezione.

Insomma, a me non pare proprio sia da condividere questa politica di queste nuove poste strutturate risibilmente all'inglese che vanno in cerca del business e che, anziché sostenere un settore minoritario ma non trascurabile – anche adesso, oltretutto, si potrebbero produrre ed emettere diversi tipi di interi per varie funzioni; basterebbe volerlo. In fondo noi non vogliamo mica decine di nuovi interi e non chiediamo niente di speciale: ma almeno un po' di maggiore attenzione, quella si – tende invece ad affossarlo, inseguendo la commercializzazione di orpelli filatelici validi forse nel presente ma dal futuro incerto che finiscono per distrarre il cliente e allontanarlo da oggetti sicuramente più concreti che fanno parte della storia della posta e non della cronaca. Ma forse questo aiuta troppo poco a raggiungere certi immediati obiettivi aziendali.

Intanto, osservo gli esiti delle ultime vendite per offerta e noto i sempre eccellenti risultati ottenuti dagli interi italiani la cui richiesta fa ancora superare di gran lunga prezzi di partenza tutt'altro che esigui. Il nostro settore continua a mostrarsi vivo e vivace e non posso nascondere che questo mi conforta e allontana le apprensioni anche se qualcun altro preferisce ignorarlo e si sta dedicando a cose sicuramente interessanti ma differenti come le tavolette antiche o le tesserine moderne che hanno poca attinenza con il mondo della filatelia che si è

sempre mosso nel cartaceo.

Ma ora preferisco parlare di altre situazioni che vedono gli interi in primo piano. Il ritardo con cui siamo stati costretti a mandare alle stampe il presente Intero Postale ci permette di dare notizia su ulteriori iniziative legate al nostro settore. Su San Marino, per esempio, dove il 2 e 3 giugno, presso il Palazzetto Multieventi di Serravalle, si terrà la manifestazione SAN MARINO 2007 che verterà sul tema "C'era un volta il postiglione" e si occuperà anche del 125° anniversario della prima sammarinese del 1882. Ci sarà infatti un'esposizione di cartoline postali emesse dall'antica Repubblica e l'avvenimento verrà trattato anche in una conversazione relativa. Vi saranno anche vari interventi storici e tecnici. La Filatelica Sammarinese batterà un'asta pubblica.

Tornando ... in patria, informo che stiamo prendendo i contatti per l'organizzazione della prossima assemblea sociale che pensiamo di tenere ad Alessandria dove non siamo mai stati. Il nostro Mauro Mirolli, che abita in provincia sta tenendo i rapporti con il locale Circolo Filatelico. Saremo più precisi appena possibile. Intanto, diciamo che intendiamo tenere una esposizione di interi, senza giurie e giudizi relativi ed invitiamo quindi i soci che desiderassero partecipare a farsi avanti e a comunicarci la loro disponibilità.

Carlo Sopracordevole

REPUBBLICA DI SAN MARINO AZIENDA AUTONOMA DI STATO FILATELICA NUMISMATICA

SAN MARINO 2007

2 e 3 Giugno presso il Palazzetto Multieventi
di Serravalle

Estratto dal programma:

Apertura di uffici postali di varie amministrazioni postali con annulli speciali – Emissione di francobolli e di monete – Esposizione tematica Scout ed esposizione di cartoline postali di San Marino.

Alle ore 14.30: Conversazioni organizzate da Istituto Storia Postale di Prato e da Accademia italiana di Filatelia e Storia postale.

Relatori: Ottaviano Rossi, Verter Casali, Bruno Crevato Selvaggi, Franco Filanci, Carlo Sopracordevole.

Alle ore 17.30: Asta filatelica tenuta dalla Filatelia Sammarinese.

TORINO FERROVIA UNO, DUE, TRE, QUATTRO, ...

di Franco Giannini

Da qualche anno, al pari di molti amici interofili, ho cominciato ad interessarmi di alcuni aspetti degli Interi Postali che avevo, credo colpevolmente, trascurato fino ad allora. Uno di questi è senz'altro quello degli annullamenti, argomento sul quale non è difficile trovare una letteratura di pregio che può rappresentare un ottimo punto di partenza per chi voglia esplorare questo affascinante settore.

Ripromettendomi di tornare più diffusamente su questo aspetto, incomincio con una breve nota sul *tondo-tondeggiate*, come argutamente lo definisce C.Poggiali, di **Torino Ferrovia**.

“Fra i bolli a cerchio riquadrato, o tondi riquadrati, introdotti nel 1890...il più interessante è certamente il primo di quelli usati dall’Ufficio Postale di Torino Ferrovia, e non solo perché è il primo in assoluto”. Così Cattaneo Poggiali inizia il suo interessante articolo **Un Bollo Sperimentale Tondo-Tondeggiante**, pubblicato nella rubrica Spunti & Appunti, di Storie di Posta n.21 del Novembre-Dicembre 2003, articolo al quale potrete fare riferimento per ogni approfondimento sul tema.

Per quelli di voi che hanno letto l’articolo in questione e magari, come me, avranno pensato di vedere cosa si può trovare su Intero Postale, sarà invece probabilmente utile quanto segue.

Il bollo di Torino Ferrovia, primo tipo, fu usato tra il novembre del 1889 e, almeno stando alle attuali conoscenze, il novembre del 1890, ed ha caratteristiche tali da permetterne una facile individuazione, specie se confrontato con altri di tipo analogo.

Ma partiamo con la nota di Bruno Crevato Selvaggi, nel suo **Umberto, una serie coi baffi** (Poste Italiane,1997). A pag.105, Bruno ci ricorda che proprio nel 1890 l’incisore di fiducia delle Poste, Lodovico Josz aveva fornito un nuovo tipo di bollo *“...che in pratica trasforma il cerchio grande in un quadrato, aggiungendovi delle sezioni di cerchio ai quattro angoli”*.

Più avanti, poi, nota come il primo tondo-riquadrato di cui è noto l’uso, sia proprio quello di Torino Ferrovia, peraltro *“...di fattura locale e non di mano di Josz, che infatti era sì il fornitore ufficiale ma non l’unico”*. Un timbro quindi che anticipa nei



Fig.1 (sopra) - Fig.2 (sotto)



fatti il timbro “ufficiale” e come tale destinato, dopo un anno circa, ad essere sostituito da altri di foggia analoga ma di fattura decisamente più professionale.

Il timbro in questione lo troviamo in Fig.1 dove è riprodotto un Biglietto Postale da 20c. del 1889, per la corrispondenza fuori distretto, in partenza da Torino il 3/10/1890 annullato appunto con il timbro Torino Ferrovia del primo tipo.

Di fattura decisamente migliore è invece il timbro



Fig.3



Fig. 4 (sinistra) - Fig. 5 (destra)

annullatore di Fig. 2, che riporta una Cartolina Postale con Risposta Pagata da 7,5+7,5 centesimi (millesimo 900) usata nell'Aprile del 1902. Si tratta, in questo caso, di un secondo tipo di tondo-riquadrato, che presenta tra l'altro dimensioni maggiori e caratteri differenti da quello di Fig. 1.

In Fig. 3, analogamente, è riportato un terzo intero, sempre una CP con risposta pagata da 7,5+7,5 centesimi (millesimo 03) con effigie di Vittorio Emanuele III, in partenza da Torino Ferrovia nel Marzo del 1904, annullato con un tondo-riquadrato analogo al precedente, per le dimensioni, ma con caratteri ancora differenti.

Proseguendo, in Fig. 4 è riportato un altro intero con risposta pagata di Vittorio Emanuele III, il 10+10 c. per l'estero, usato il 29 gennaio 1904, quattro mesi prima della prima data d'uso sin qui nota per questo intero, mentre la Fig. 5 mostra la parte domanda di un'altra Cartolina Postale da 7,5+7,5c. timbrata nel giugno del 1906 con un ulteriore bollo di Torino Ferrovia, con caratteristiche sempre differenti.

In Fig. 6, poi, è riportato un secondo Biglietto Postale, del Tipo Leoni da 5c. con millesimo 09, inviato in tariffa Stampe in Belgio nel Febbraio del 1909. Ancora una volta si tratta di un timbro tondo-riquadrato di Torino Ferrovia, con qualche interessante peculiarità da evidenziare.

In Fig. 7, infine, i sei timbri vengono riprodotti affiancati in modo da metterne in evidenza somiglianze e diversità. A prima vista, ad esempio, si conferma sia la forte differenza di dimensione tra il primo tipo, di circa 24 mm. di diametro, e gli altri cinque, tutti di epoca successiva, che presentano diametri tra 25,5 e 27 mm., sia la diversa qualità della fattura, di gran lunga meno curata nel primo tipo rispetto ai successivi.

Interessante poi è porre in evidenza come negli ultimi tre tipi presentati, le due "stelline" siano in negativo ed infine come, nell'ultimo tipo, la "lunghezza" del termine FERROVIA sia marcatamente minore rispetto all'analogo presente negli altri quattro timbri di dimensioni e fattura similari.



Fig. 6 (sopra) - Fig. 7 (sotto)

Ma allora, quanti sono i tondi-riquadrati di Torino Ferrovia? Una ricerca, nemmeno tanto approfondita del loro uso su Intero Postale, me ne ha fatto individuare sei o, meglio, cinque più uno perché, come si è detto, il primo tipo è marcatamente diverso dagli altri. Sono perciò certo che, continuando a cercare, il numero delle varianti di questo tipo di bollo salirà di molto, dando a tutti noi il piacere di nuove piccole scoperte.

P.S. Concludo l'articolo aggiungendo con viacere



la nota che Bruno Crevato Selvaggi, che ringrazio di cuore, ha scritto chiosando quanto sopra.

Torino Ferrovia era all'epoca uno degli uffici più importanti d'Italia, al pari di Roma Ferrovia e Milano Ferrovia. Vi lavoravano centinaia di persone, in un vorticoso giro di effetti postali, dispacci, vagoncini, e naturalmente bolli! Ce n'erano naturalmente tantissimi.

Nel Nuovo Gaggero, di cui sono l'autore, il bollo è catalogato al n. 818. Bisogna leggere la chiave del catalogo: il tipo "FO" individua un bollo con "Torino" in alto, "Ferrovia" in basso, e con le ore nella data. Certo, sarebbe stato più comodo indicare direttamente il bollo come "Torino Ferrovia", e se avessi iniziato il lavoro da capo, avrei senz'altro fatto così. Ma non si trattava di un'opera ex-novo, bensì di una riedizione ed ampliamento del primo lavoro di Gaggero, e ho quindi deciso, per questioni, diciamo così, filologiche, di mantenere le sigle e gli usi introdotti dal primo catalogatore dei bolli tondo-riquadrate.

Nella colonna delle note sono indicate le date estreme conosciute: dal 5 dicembre 1889 al 1913, e la ricerca di Franco non ampia (sinora, almeno!) quest'intervallo cronologico (mentre la ampia il già ricordato articolo di Cattaneo Poggiali che anticipa la prima data d'uso al 14 Novembre 1889! F.G.)

Sono anche indicati i tipi diversi conosciuti: **più di 50!** Perciò dicevo poc'anzi che ne sono noti tantissimi. Come ho individuato questo numero? Il merito non è mio, ma del maggior esperto italiano (e mondiale) dei Tondi Riquadrate italiani, cioè il milanese Daniele Prudenzano, che opera con acume, santa pazienza e... una scorta pressoché infinita di lettere, cartoline, biglietti e quant'altro bollati col nostro bollo! Nel catalogo i bolli non sono riprodotti, né sono spiegate le differenze dei tipi: per un catalogo che repertoria 6961 bolli, non sarebbe proprio stato possibile.

Ben vengano, quindi, le indagini settoriali come questa di Franco, che invito i soci a proseguire. Un'aggiunta ulteriore è la "limitazione" (in senso tecnico, non diminutivo, è chiaro!) agli interi postali della ricerca: uno sfizio in più, una sfida che si può raccogliere. I nuovi mezzi informatici permettono il confronto senza troppa fatica (Franco ci propone le immagini parziali e ruotate in modo che siano tutte allineate) e quindi il divertimento è assicurato. Il nuovo stile a colori dell'Intero Postale, per cui mi complimento con il redattore e con gli autori, poi, rende ancora più gradevole il tutto (Bruno Crevato-Selvaggi).

L'INTERO.... "SPEZZATO"

Un ignoto mittente, ritrovandosi tra le mani un aerogramma da lire 55 e non sapendo probabilmente cosa farsene, pensò bene di ritagliarne l'impronta di francobollo appiccicandola su una lettera diretta in Francia: lire 55, secondo l'ordinanza n°LV allora in vigore e, pertanto ... in esatta tariffa.

Sennonché, l'attento ufficiale postale vaticano si accorse dell'irregolarità – non possiamo parlare di frode postale in quanto il porto dovuto era stato, bene o male, assolto – ed inesorabilmente bolla la busta con la fatidica "T", ovviamente rilevata dalla poste francesi che con gran giubilo tassarono in arrivo la missiva con 50 vecchi franchi.

Forse meno ... giubilante sarà stato

l'innocente destinatario, Mr. Jean Labat.

Giovanni Fulcheris



RECENSIONI

MILANOEXPO 2007

Ciò che balza subito agli occhi vedendo la copertina del volume che l'AISP, l'Associazione Italiana di Storia Postale, è una cartolina postale: quella che Poste Italiane ha messo in vendita il 16 marzo 2007 a ricordo del 40° anniversario di tale sodalizio, in concomitanza con l'annuale Convegno milanese e nell'ambito delle emissioni per le mostre filateliche annuali.

Il libro raduna un buon numero di articoli, di varia lunghezza e peso, redatti da soci dell'AISP. Sono preceduti da una storia dell'associazione, raccontata dall'attuale presidente Angelo Simontacchi, nonché dalla ripubblicazione di 4 testi significativi scritti a suo tempo da soci fondatori.

Data la vastità del settore trattato, gli articoli si presentano di argomento molto eterogeneo, spaziando nel tempo e nello spazio geografico delle attività legate alla comunicazione e ai servizi postali.

Uno solo l'articolo che tratta gli interi postali, scritto da Bruno Crevato Selvaggi che si è occupato della descrizione e della riproduzione di alcune prove inedite di cartoline postali dei primi anni repubblicani, reperite presso il Museo Storico delle Poste e Telecomunicazioni. In particolare, interessante il tipo "quadriga" con vignetta sulla metà sinistra a rappresentare un agricoltore nell'atto di piantare un albero. (c.sop).

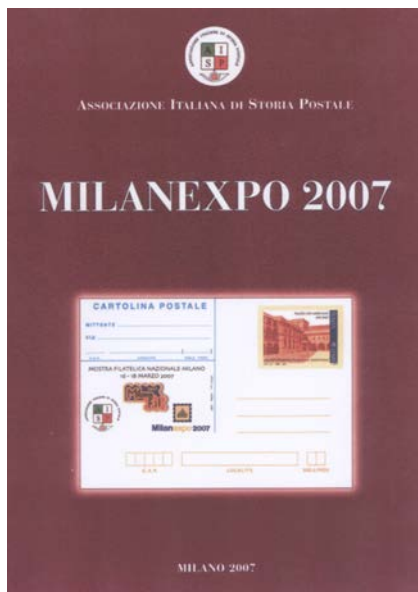
"Milanoexpo 2007" a cura dell'Associazione Italiana di Storia Postale – Milano 2007, 25 €.

PRECURSORI DI FRANCIA

Come ritengo sia ben noto ai soci e a quasi tutti i lettori, la cartolina postale è nata il 1° ottobre del 1869 per iniziativa delle poste dell'Impero Austro-Ungarico e il suo successo fu tale che si diffuse rapidamente nelle diverse nazioni, europee ed oltremare. Stranamente, fra le meno sollecite ci fu la Francia che si decise ad adottarla soltanto nel 1878 e non lasciò quindi la soddisfazione di vederla in circolazione a Louis-François Wolowski (economista e uomo politico francese di origine polacca, 1810 – 1876) che ne fu il grande sostenitore oltralpe.

Quello che Wolowski era comunque riuscito ad ottenere erano stati dei precursori, cartoline postali stampate e distribuite ufficialmente su cui però occorreva applicare il francobollo.

Un catalogo di questi cartoncini postali costituisce l'ultimo accurato lavoro di Jean Storch e Bernard Sinais (qualificati come "l'energico" e "l'infaticabile" e viceversa, come spiega Agnès Monottoli nella sua Prefazione). Sono 336 pagine con tante descrizioni e illustrazioni non solo per i precursori di Francia ma anche per le varie Colonie e Territori francesi d'Oltremare, per continuare con quelli di Monaco e i repiquages, con i molti tipi privati e... altri. (c.sop). *"Catalogues des cartes postales Précursores de France et des Colonies" di J.Storch e B.Sinais – Editions Sinais, Parigi 2006 – 60 €.*



VARIETÀ COSTANTI NEGLI INTERI ITALIANI

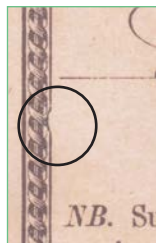
di Carlo Sopracordevole

Sono sostanzialmente due le categorie in cui si possono dividere le varietà: costanti e occasionali.

Quelle costanti sono presenti in determinate posizioni della tavola o in buona parte della tiratura e riguardano soprattutto elementi della stampa e della soprastampa (ma non unicamente). Sono generalmente poco vistose, al contrario di quelle occasionali che possono avere le più svariate origini ed essere spesso appariscenti, molto più delle prime. I criteri adottati nel Nuovo Pertile sono quelli di elencarle normalmente con una lettera minuscola, diversamente dalle occasionali che sfuggono alla catalogazione potendosene trovare di nuove ad ogni momento e sono quindi descritte senza distinzioni di lettera o numero.

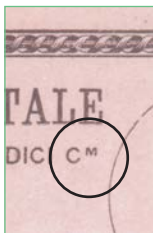
In questa occasione voglio occuparmi di alcune varietà costanti presenti su interi postali italiani e insieme riprodurle, dato che non sempre la descrizione risulta del tutto esplicativa.

Cominciamo da quella, già catalogata, relativa alla prima CP italiana, la 10 c. di V.E.2° di cui viene segnalata la “cornice sinistra intaccata” verso il basso a sinistra. Questo piccolo difetto lo scoprii io stesso parecchi anni fa e poi lo riscontrai altri esemplari osservando le varie cartoline che mi passavano per le mani. Non è per niente frequente.



Un'altra varietà catalogata persino nei cataloghi antichi è quella che appare sulla versione con risposta pagata della c. 15+R, la numero 2 per intendersi, relativa alla mancanza del trattino sotto “mi” di centesimi, un'assenza che talvolta coinvolge anche la i successiva. Attenzione però se vi capita di trovare da comprare uno di tali esemplari.

Mi è capitato di riscontrare pezzi manipolati da venditori truffaldini nei quali la i e il trattino erano stati abrasati. Ad un primo momento può capitare di



non accorgersene.



Costante è anche la varietà della “cornice spezzata nell'angolo inferiore destro” che si può trovare sulla CP 10 c emessa per il XXV° di Roma italiana. Fu notata da Enio Spurio e l'ho accertata altre

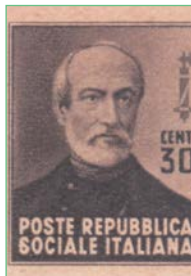
volte su altri esemplari. Mi sembra più reperibile della precedente.

Un'altra segnalazione da fare per questa cartolina è la presenza di alcuni esemplari dove la parte alta del margine destro risulta talvolta più inchiostrata, anche di molto, come risulta dalla riproduzione.



Se saltiamo per mezzo secolo e andiamo alla CP 30 c. “Mazzini”, in R.S.I., possiamo segnalare due

varietà costanti, una catalogata già da tempo e un'altra che lo sarà tra breve. La prima riguarda la “S di Sociale simile ad un 6” e me ne parlò la prima volta Sergio Masiero ormai più di una ventina di anni fa. An-



che di questa ho verificato la ripetitività, tutt'altro che frequente. Così come l'altra, che mostra un segno simile ad una piccola x sulla parte sinistra dello stemma. Me la fece vedere Francesco Previati, un collezionista di Codigoro e ed ho potuto verificarne la sua non facile reiterazione.



Una varietà abbastanza caratteristica della Repubblica è quella sulla CP 150 lire emessa nel 1980 per il Panathlon International. Alcuni esemplari,



ritrovati a suo tempo a Udine, sono usciti privi della dicitura "IPZS-ROMA-1980 e A.CIABURRO INC." sotto il francobollo a sinistra.

Passiamo all'osservazione dei biglietti per ricordare la S spezzata e poi rifatta sul secondo biglietto postale da 4 lire, quello senza stemma sabauda.



Esistono rari esemplari in cui la S di postale è priva della parte alta. Esistono quindi esemplari stampati prima che

si accorgessero della rottura e provvedessero con il ritocco che rese una S più grande. Questa varietà, segnalata da

Franco Gianni sul n° 77/79 del nostro Intero Postale non è certo comune ma neppure troppo rara. C'è infatti l'incon-



veniente che negli esemplari usati la S può venire ricoperta dai francobolli aggiuntivi a causa degli aggiornamenti tariffari che ebbero luogo durante quel periodo d'uso.

Altro biglietto da prendere in considerazione è il 40 lire Siracusana dove si riscontra una seconda riga di indirizzo più corta a sinistra di 8 millimetri. Mi accorsi io stesso di questa anomalia quando il biglietto era ancora in corso. Stavo infatti scrivendo l'indirizzo su uno di essi per spedirlo all'amico



Sergio Luconi quando, con un certo stupore, mi resi conto che la seconda riga iniziava più avanti. In seguito ho ritrovato il difetto su pochi altri esemplari.

Due difetti costanti compaiono sul Bollettino Pacchi da 1,75 lire di Umberto. Ne scrissi ancora nel settembre 1987 sul nostro Notiziario n.25 a proposito della dicitura TIMBRE POSTE (S). Nelle ultime tirature di quel bollettino si nota una evidente usura del



cliché, specie sulla prima riga ADMINISTRATION DES POSTES D'ITALIE, che diventò ondulata. Successe che la primitiva E di ITALIAE ad un certo punto cadde e venne sostituita con un'altra E, molto più larga, che interessa parte della tiratura.



Sullo stesso bollettino da 1,75, c'è da segnalare un simile se pur meno vistoso ritocco sulla quarta riga dove, tra parentesi, si legge "voie Brindisi". Anche in questo caso la E minuscola di "voie" è stata sostituita da una piccola G maiuscola che può sembrare una e. Si vede che al momento in tipografia non hanno trovato di meglio!

Le varietà costanti non si esauriscono di certo qui. Ce ne sono altre, in ogni epoca, che necessitano spesso di conferme e verifiche. Per esempio, ne ho rilevato alcune sui vari tasselli pubblicitari delle cartoline del 1919/23 ma, di queste, mi riservo di scrivere in successive occasioni.

Voglio invece segnalare un piccolo ma significativo difetto che si nota sul margine superiore dell'impronta del francobollo della CP 20 c. Michetti. Come mostra la riproduzione, la cornice e la T sottostante appaiono



deformate a causa, evidentemente di un colpo ricevuto dal cliché prima della stampa. Ne ho un solo esemplare ma ritengo non debba essere l'unico esistente. Chiedo quindi ai soci di verificare fra gli esemplari in loro possesso di questa cartolina postale non rara ma che ebbe indubbiamente una diffusione inferiore alla maggior parte delle altre con effigie Michetti e comunicarmi l'eventuale ritrovamento.



la stampa che poi vengono eliminati, a volte anche da soli, nelle fasi operative. Un esempio viene dalle due CP umbertine 10 c. mill.82 dove si notano delle macchiette. Una di esse sta nella cornice destra del francobollo e due altre sono sullo stemma, almeno in una delle cartoline, perché

nella seconda si riducono ad una sola macchia, a conferma di quanto esposto. I due esemplari provengono dalla stessa località, come si constata dall'annullo postale e questo può far ritenere che si trovassero assieme in uno stesso blocco di pezzi (di 500) alcuni dei quali, almeno, riportavano i difetti; tutti o parte di essi.

Vorrei infine citare un gruppo di varietà che potremmo definire "a costanza limitata" nel senso che appaiono per una parte temporanea della tiratura. Penso ai casi di copuscoli introdottisi durante

NOVITÀ

In occasione della Mostra Filatelica Nazionale di Milano, MILANOFIL 2007, svoltasi tra il 16 e 18 marzo scorsa presso la Fiera di Milano, il giorno 16 è stata emessa una nuova cartolina postale commemorativa della stessa manifestazione.

Il facciale è di € 0,60. Stampata in offset dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico dello Stato per una tiratura di 500,00 esemplari. Le misure sono le consuete 14,8 x 10,5 cm.

La bozzettista è la stessa Silvia Isola che aveva curato la precedente cartolina postale emessa lo scorso ottobre in occasione della manifestazione Karalis 2006.

Similmente alle precedenti in policromia, oltre agli spazi e caselle per indirizzo del destinatario in basso a destra e mittente in alto a sinistra, in un riquadro fluorescente in alto a destra il francobollo raffigura la Piazza dei Mercanti, riportando le leggende PIAZZA DEI MERCANTI MILANO e MANIFESTAZIONE FILATELICA NAZIONALE, la scritta ITALIA ed il valore "€ 0,60".

Nell'apposito spazio a sinistra sono riprodotti i rispettivi loghi dell'Associazione Italiana di Storia Postale, di Milanofil 2007 e di Milanexpo 2007; completano la vignetta la scritta "MOSTRA FILATELICA NAZIONALE MILANO" e le date "16 - 18 MARZO 2007". (e.s.)



San Marino. Nuova ambasciata

Il 13 novembre scorso la locale Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica ha messo in vendita una cartolina postale a ricordo dell'Inaugurazione della nuova Sede dell'Ambasciata Italiana nella Repubblica di San Marino. Il nuovo intero è stato brevemente illustrato a Venezia l'11 novembre, in occasione della presentazione della serie di francobolli sulla Natività, tratta da un quadro di Giovambattista Tiepolo, conservato presso la sede patriarcale della città lagunare. Reca un facciale di € 0,60, a tariffa prioritaria, e tanto al

recto, sull'impronta di francobollo, quanto al verso, a tutta facciata, rappresenta appunto l'edificio della nuova sede, da cui si dipartono bandiere d'Italia, dell'Unione Europea e di San Marino. Bozzetto di Valerio Pradal e stampa in offset di Cartor (Francia). Se vogliamo muovere un rilievo tecnico, ci sembra che, trattandosi di una cartolina postale - oggetto concepito per la corrispondenza - gli spazi per la scrittura siano praticamente assenti. L'immagine al verso avrebbe potuto essere molto meno invasiva. Ritengo inoltre che l'area per il mittente possa essere un po' ridotta, alzando leggermente le righe ed eventualmente avvicinandole. (c.s.)



BUONI-RISPOSTA: NOVITÀ NELL'AREA ITALIANA

ITALIA. E' già in circolazione una nuova fornitura del modello "PECHINO", tipo II; essa porta la data del 24 Ottobre 2006.

Ma è più interessante una ulteriore fornitura, del 24 Gennaio 2007, in cui, sul francobollo neutro, su cui spicca un particolare della "Creazione di Adamo" nella Cappella Sistina di Roma, è stampata una scritta celebrativa: "100 ans. 1907-2007". Infatti, per una deliberazione del Congresso UPU tenutosi nel 1906 a Roma, il "Coupon-réponse international" (in italiano "Buono-risposta") entrò in uso per la prima volta nel 1907, per cui quest'anno esso compie 100 anni. In considerazione di tale avvenimento l'UPU, su richiesta dei Paesi aderenti,

imprimerà sugli esemplari forniti durante il 2007 la scritta celebrativa, ovviamente in lingua francese, quella ufficiale.

Questo nuovo Buono-Risposta si può considerare un sottotipo del tipo II (del modello "Pechino") per cui propongo che nella Catalogazione italiana gli venga attribuito il numero 34a.

SAN MARINO. Anche per la piccola Repubblica abbiamo una seconda fornitura del "Pechino" tipo II, rilasciata in data 22 Febbraio 2007. Inoltre, si ha notizia che San Marino è tra i primi Paesi che ha chiesto una fornitura con la scritta celebrativa del centenario, per cui si suppone che presto la si vedrà in circolazione

Nella Catalogazione di S.Marino, dal momento che in essa è stato attribuito al "Pechino" I tipo il numero 7, al II tipo viene assegnato il numero 8, e, quando apparirà il Buono-Risposta con la scritta celebrativa gli dovrà essere attribuito il numero 8a.

Vincenzo Altavilla



ITALIA, III fornitura (24.01.2007) con la scritta celebrativa



SAN MARINO, Modello "Pechino", tipo II prima fornitura: 27 Novembre 2006, seconda fornitura: 22 febbraio 2007

UN GIORNO UN SAMARITANO

di Giancarlo Cocito

Un modulo svizzero gratuito per cambio di indirizzo e altre avventure

Conosciamo tutti la parabola evangelica del buon Samaritano (Luca 10, 29-37): due religiosi videro sul bordo della strada l'uomo mezzo morto per le botte dei briganti, ma passarono oltre; solo un samaritano, uno straniero, ne ebbe compassione: gli fasciò le ferite, lo portò alla locanda e pagò le spese di assistenza per lui. Dopo la lettura de "Il dibattito è una cosa, la confusione un'altra" di Franco Filanci, in risposta a "...E dibattito sia: andiamo avanti" di Francesco Grandinetti, (entrambi i saggi apparsi su *L'intero postale* n° 97, *autunno* 2006), ho maturato l'impressione che Grandinetti esca piuttosto malconco dall'incontro. Sulle franchigie militari private ho già espresso i miei convincimenti: *et de hoc satis*. Sulla modulistica postale, invece, vorrei intervenire, presentando un documento straniero che difende Grandinetti, innanzi tutto, ed integra anche, ma sotto il profilo degli interi, un articolo apparso su *L'intero postale* n° 91, *primavera* 2005, a firma di Riccardo Bodo, dal titolo "Interi postali, oppure no?".

Presento, dunque, questo modulo delle Poste svizzere (vedi fig. 1), composto da cinque cartoline unite a mantice di fisarmonica, distribuito gratuitamente dalle Poste stesse nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso: sono cartoline predisposte per il cambio di indirizzo, valide solo all'interno della Confederazione. Esse riportano la "A" del servizio prioritario in alto a destra, accanto alle dizioni in riquadro "Non affrancare, Ne pas affranchir, Nicht frankieren", e (Udite! Udite! Storici postali di tutto il mondo) sulla sinistra, accanto alle dizioni "DIE POST, LA POSTE, LA POSTA", cinque serie di illustrazioni: strumenti musicali, sedie, pesci, gatti, scarpe; sul retro, ovviamente, le indicazioni per il cambio di indirizzo.

La rivista *Der Musikus/ Le musicien* del Gruppo franco-tedesco dei filatelici musicali, aderente alla Federazione Filatelica della Germania, definì a suo tempo, senza smentite, tale cartolina allo stato di nuovo un *intero*: ovvio che, personalmente, sia del medesimo parere. E la gratuità? In effetti, il valore impresso c'è: ed è rappresentato dalla "A" di posta prioritaria e dalla dicitura "non affrancare" (costo dell'affrancatura: zero). La spesa del servizio di recapito del messaggio, infatti, per il quale sarebbe normalmente necessario un francobollo (è neces-

sario per l'estero), per i residenti nella Confederazione è assunta dalle Poste stesse, e tale servizio ha, per le Poste, carattere "prioritario". Bontà loro... Si potrebbe parlare anche di franchigia postale, allo stato di usato: gli storici postali, penso, sarebbero più concordi su questa definizione. Ma... le illustrazioni, nel nuovo? Sappiamo bene che la modulistica in genere è piacevole... tanto quanto succhiare un chiodo. Per i tematici come me (sempre piuttosto ingenuo, ma con un occhio di riguardo a tutto ciò che è bello), la modulistica che aggiunge qualcosa al freddo foglio burocratico ha un valore in più, appunto, che la fa ricadere tra

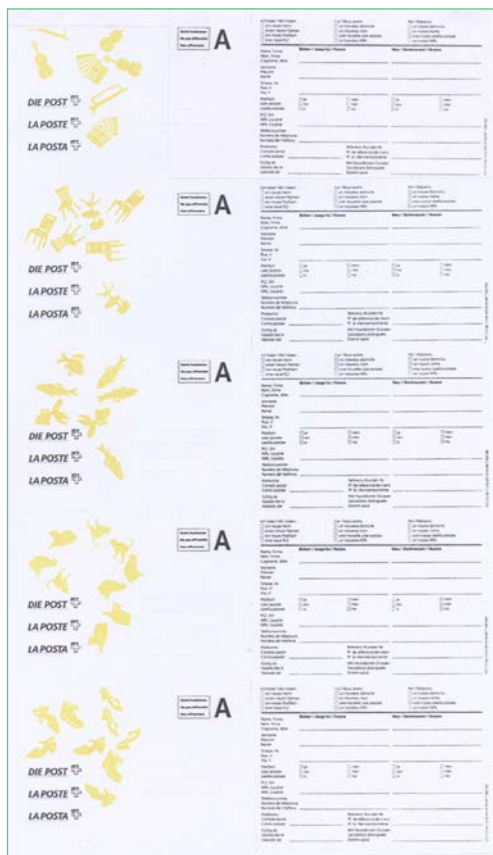
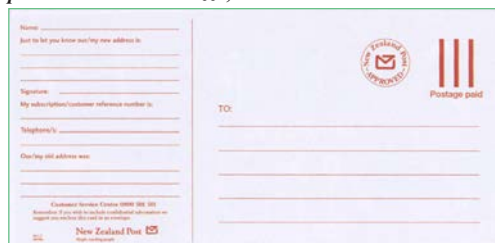


Fig.1 : Svizzera, modulo a fisarmonica delle Poste elvetiche, composto da cinque diverse cartoline postali tematiche di cm 14,8 x 10,4 caduna, distribuito gratuitamente nella seconda metà degli anni Novanta del 1900, per il cambio di indirizzo.

gli interi: ma è un'idea personale, condivisibile o non. Si veda, ad esempio, quest'altro "modulo" per cambio di indirizzo: giunge dalle Poste della Nuova Zelanda (vedi fig. 2). A vederlo così, pare una cartolina postale splendidamente illustrata con cassette postali di ogni forma e colore. E invece è un "postage paid" (dunque - penso - prepagato), "approved" (visto di buon occhio, si potrebbe an-



Fig. 2 : Nuova Zelanda, modulo in forma di cartolina postale illustrata di cm 20,0 x 9,7 delle Poste neo-zelandesi, per il cambio di indirizzo, edito nel settembre del 1998.



che tradurre) dalle Poste neozelandesi, e dunque un intero, secondo me: semplicemente straordinario, in un mondo di gelo.

A questo punto, dopo aver "curato" Grandinetti con il modulo svizzero gratuito, carico il malcapitato medico filatelico sul mio giumento e lo porto alla locanda: nel tragitto, mi si affollano alla mente tante immagini belle e si formano pensieri che oltrepassano la modulistica postale per addentrarsi nella modulistica privata: un'altra avventura del pensiero. Già, un po' come per le cartoline private in franchigia in tempo di guerra (vedi *L'intero postale n° 90, inverno 2005, pagg. 3-8*).

Quand'ero alle dipendenze della Provincia di Asti, realizzai una serie di buste normalizzate su carta riciclata che, sul retro, riportavano brevi notizie storiche e artistiche illustrate dei paesi della nostra provincia, e, sulla parte anteriore, a sinistra, una breve scheda sulla Provincia in generale (amministrazione, storia, personaggi, arte, ambiente, economia): di già che la busta era comunque

Fig. 4 : Stati Uniti d'America, busta di cm 14,0 x 8,0 (responsabile/incaricata: BUSINESS HOUSES, New Haven, Conn.) spedita da New Haven a Washington D.C. nel 1861 (?)



Fig. 3 : Regno di Serbia-Croazia-Slovenia, busta raccomandata di cm 15,5 x 12,4 spedita da Belgrado a Heidenau-Nord (Germania) nel giugno del 1923 dalla ditta RAJITS & WUKOVITS.



un modulo, cioè uno strumento, necessario per contenere la corrispondenza, tanto valeva aggiungere sul modulo notizie utili. E non avevo certo inventato nulla: buste private con la pubblicità dei prodotti più vari (vedi fig. 3), o di aziende ed esercizi commerciali (vedi fig. 4), o di musica (vedi fig. 5 con la pubblicità sul recto, vedi fig.6 con la pubblicità sul verso), o di brani musicali (vedi fig. 7), o ancora buste *pret-à-poster* (vedi fig. 8) di organizzazioni private francesi (*enveloppe agréée*



Fig. 5 : Stati Uniti d'America, busta di cm14,9 x 8,7 spedita dalla ditta JOHN C. HAYNES & C. da Boston, Mass. il 2 luglio 1895, giunta a Derby Line, Vt. l'8 luglio.



par LA POSTE, anche in questo caso, e pure con le cassette postali, come per il modulo di Nuova Zelanda), ce ne sono e ce ne sono sempre state nel tempo. La storia, per quanto ne so, era iniziata con le *Mulready* pubblicitarie inglesi (1840), che sono così ambite in collezione nelle competizioni a concorso (vedi fig. 9).

Molti desidererebbero sapere se questi documenti, quantomeno nella forma usata o viaggiata, siano o no da considerarsi interi: personalmente propondo per il sì, anche se il sì è limitato alla forma viaggiata o usata e ad una data - da concordare a livello FIP - entro la quale questi documenti sono stati prodotti (cioè, al fine di evitare speculazioni).



Fig. 7 : Egitto, busta di cm 15,5 x 11,1 spedita da Alessandria a Stamboul (Turquie) nel 1928 dalla MAISON DE MUSIQUE & D'ÉDITION E. D'ANDRIA, Alessandria, Egipte.

Fig. 6 : Cile, busta di cm 15,4 x 12,3 spedita da Santiago a Stuttgart (Germania) nel 1912 dalla ditta ALMACEN DE PIANOS Y MUSICA, DOGGENWEILER Hnos. y Cia. , Santiago e Valparaiso.



Una data potrebbe essere il 1950, anno in cui iniziò, in forma consapevole, la filatelia a soggetto o descrittiva, ora conosciuta come filatelia tematica, se pure a quel tempo, in filatelia descrittiva, agli interi come oggetti da utilizzare in collezione non si pensava ancora.

Mi rendo ben conto, però, che tale personale convinzione non sia in linea con i canoni identificativi dell'intero postale com'è oggi definito (cfr. F.Filanci, *L'intero postale n° 97, autunno 2006, pag. 16, 2.a colonna*). Dunque, propongo un'altra soluzione: i moduli che ho citato, ed altri similari, se proprio non potessero rientrare oggi nella categoria degli interi, dovrebbero essere considerati quantomeno dei *para-interi*, in campo filatelico, assimilabili dunque agli interi ma da questi distinti, degli *imparentati* insomma: infatti, sono documenti postalmente molto simili agli interi, comunque estremamente interessanti come gli interi d'epoca, perché non costruiti per fini collezionistici, e dal sapore storico e tematico eccezionale. Perché, dunque, lasciar fuori dal collezionismo tematico competitivo tutta questa ricchezza? Perché considerarli solo sotto l'aspetto del francobollo o del timbro (annullo), nelle competizioni filateliche, tralasciando la parte più bella, più spettacolare, di questi documenti, le illustrazioni appunto, la pubblicità ivi contenuta, che per un tematico rappresenterebbero dei *passaggi* sovente indispensabili per illustrare le proprie tesi, a beneficio

Fig. 8 : Francia, busta pret-à-poster spedita da Guerande a Yvelines il 29.9.2003, con la pubblicità di SAINT MARTIN D'ABBAT "Le village des boîtes aux lettres" e l'indicazione del proprio sito: www.letterboxvillage.com



sia del lettore che del giurato? Questi documenti contengono, infatti, quel *di più* – rispetto ad un normale modulo – che dà un *valore aggiunto* al documento.

Si può sempre trovare una formula filatelica-mente accettabile per questi documenti: purchè lo si voglia...”Quando tutto è perduto, l’unica cosa che rimane è l’immaginazione” (sosteneva A. Einstein). Ebbene, io credo che *para-intero* sia un termine che non disturba nessuno e possa accogliere nel suo grembo tanti bei documenti, oggi *fippicamente* e ingiustamente trascurati. Nell’Ordine dei giornalisti, ci sono i professionisti e i pubblicisti. Nell’Ordine degli psicologi, ci sono gli psicologi e gli psicoterapeuti. Tutti lavorano per il bene comune, nel loro Ordine: sono simili, ma distinti. Perché nell’Unione dei Filatelisti Interofili non potrebbero convivere gli interofili e i para-interofili? Nelle migliori nostre farmacie c’è il reparto farmacologico e il reparto para-farmacologico: in entrambi i reparti, si lavora per la salute (almeno, si spera). Non è forse un bene che tutti possano radunarsi nella stessa chiesa, sia gli interofili classici sia coloro che la pensano (ora) un po’ diversamente, dal momento che nutrono tutti la stessa passione per questi documenti? Io penso che un giorno, tra pochi decenni certo, queste due anime si riuniranno sotto lo stesso tetto dell’interofilia, reinterpretata alla luce della storia. Che cosa se ne pensa in giro di tutto questo *am-baradàn* ?

La passione m’ha spinto oltre la benevolenza del lettore e l’indulgenza del presidente Sopracorde-

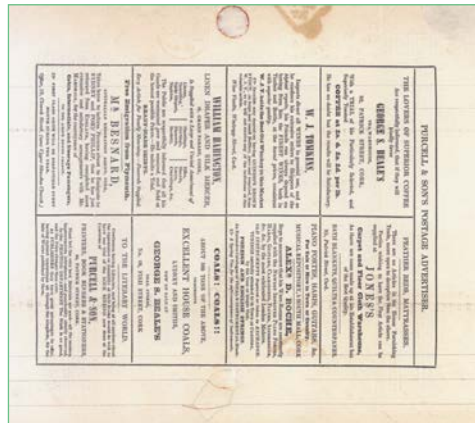


Fig. 9 : Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Mulready pubblicitaria, SG MA16a, di cm 20,0 X 22,6, datata a mano dal postmaster di Cork 19 agosto 1840, timbrata il 20, e diretta a London ove giunge il 22 (?).



vole. Ma un Grandinetti lasciato malconcio sul bordo della strada filatelica mi ha emotivamente coinvolto. Sono debitore alla sua “debolezza” di cercatore di nuove terre e nuovi orizzonti, delle sinapsi che si sono strutturate nel mio cervello e che ho cercato di esprimere nella seconda parte di questo articolo, consapevole dei limitati miei mezzi tecnici e storici, rispetto a quelli ben più robusti del presidente onorario Filanci.

INTERI POSTALI ITALIANI
ESEGUO VERIFICHE DI AUTENTICITÀ CON CERTIFICATO
CARLO SOPRACORDEVOLÉ
SAN POLO 977 - 30125 VENEZIA
TEL. 041 523-4564 UFFICIO 041 279-2707

ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE - E. Spurio

L'inverno quest'anno è stato come il famoso Godot, l'abbiamo atteso a lungo e questo non è arrivato... così è stato anche con questo numero, che appartiene a quello stesso periodo stagionale! Il lavoro è stato la mia bestia nera: ho passato un periodo estremamente impegnativo. Ma ora sembra che stia migliorando e cercheremo di recuperare il ritardo nel corso dell'anno. Ma per fare ciò, abbiamo bisogno anche del vostro aiuto: il materiale da pubblicare scarseggia!!

Vi prego di notare il mio nuovo indirizzo email: enio.spurio@alice.it.

Voglio approfittare di questo spazio per precisare il mio pensiero sul mio incarico e sul nostro hobby, perché in fondo di questo si tratta: un passatempo, un modo per divertirsi. Sento questa esigenza anche alla luce del dibattito che abbiamo ospitato in queste pagine ed il rischio che la passione e la foga della discussione possa accecare gli animi.

La prima riguarda il credo con cui svolgo questo mio compito da alcuni anni: cercherò di pubblicare tutto ciò che mi viene inviato che ritengo abbia un senso ed un interesse per i soci. Nella grande maggioranza si tratterà articoli sui fondamenti dell'interofilia: sia di carattere tecnico che storico-postali. Altre volte questi potrebbero deviare dall'*enciclopedico interofilo* e trattare aspetti non proprio accademici oppure aree collaterali accettate dall'associazione, ma è importante che gli argomenti affrontati siano trattati in maniera valida. Ritengo questo giusto anche per coloro che cercano delle note più leggere nell'interofilia e nella filatelia in genere. Da tale punto di vista invito chi si sente più aderente a questi aspetti di farsi più avanti.

La seconda riguarda il mio approccio al collezionismo in generale ed all'interofilia in particolare: lo ripeto continuamente che deve essere un divertimento!

Personalmente trovo molta soddisfazione nell'incontrare gli amici "collezionisti" e fare due chiacchiere sui nostri interessi e poi girare per i banchi alla ricerca del pezzo speciale. Ma se non esistesse questo, e soprattutto rispetto per questo, i *professionisti del collezionismo* non avrebbero un lavoro. Pertanto, questi non si devono sentire infastiditi da contrasti d'idee o tentativi di documentare nuove scoperte e/o impostazioni. Ma hanno il diritto di rimanere fermi nelle loro posizioni se non sono stati convinti. E il dibattito ci deve essere se è opportuno, se i risultati raggiunti dimostrano con logica la nuova teoria portata avanti.

Di nuovo, però, tutto questo deve essere avvolto da rispetto reciproco. Altrimenti il nostro passatempo e divertimento rischia seriamente di terminare.

NOTE DAL SEGRETARIO - G. Casoli

Tesseramento anno 2007:

Ringrazio i soci che i hanno versato per tempo la quota per l'anno 2007 e prego gli altri a versare (€ 30,00) utilizzando il modulo di c/c inviato col notiziario di

novembre 2006.

Invio "Bollino" 2007

Ricordo che, col l'intento di risparmiare spese postali a vantaggio della cassa U.F.I., il bollino 2007 da applicarsi alla tessera viene inviato unitamente al notiziario a tutti i soci in regola col versamento della quota annuale.

Notiziari U.F.I. - Arretrati

Sono disponibili fino ad esaurimento tutti i notiziari U.F.I. a partire dal n°1 (novembre 1982!) al prezzi di € 1,50 caduno + postali.

Sono anche disponibili poche cartoline postali repiquage U.F.I., nuove/timbrate, relative alle assemblee annuali (€ 2,50 cad. incluse postali).

Rivolgere le richieste al segretario.

Nuovi Soci

Benvenuto ai nuovi soci:

Luigi De Felice, Roma

Alberto Politi, Sanremo

Fabio Narducci, Roma

Luigi Sirotti, Milano

NOTE DALLE ASTE SOCIALI - M. Mirolli

Sono alla ricerca di materiale per la prossima asta che sto programmando per il prossimo autunno. Faccio la solita raccomandazione di inviare il materiale con allegata la distinta di accompagnamento facente riferimento alla numerazione Nuovo Pertile e, in subordine, a quella Filagrano. Sarò presente alla prossima manifestazione di Verona e a tutte le principali manifestazioni filateliche e convegni.

NOTE SU PRIME DATE - C. Sopracordevole

Eseguendo controlli sui loro interi italiani, alcuni soci sono stati in grado di accertare date d'uso precedenti a quelle indicate nel catalogo Il Nuovo Pertile, collaborando nella ricerca delle prime date effettive d'uso, se non quelle di emissione.

Penso però sia bene chiarire ancora una volta che, come indicato nella prefazione del catalogo - quella che purtroppo la gente tende a non leggere - solo le date stampate in grassetto corrispondono a quelle di emissione, mentre tutte quelle espresse in carattere normale registrano soltanto le prime date d'uso verificate finora e sono quindi non definitive e suscettibili di ulteriori anticipi, a volte anche di parecchio.

In ogni caso, sono dell'avviso che maggiore importanza sia da attribuire a quelle di una emissione, piuttosto che ad un millesimo di essa.

Una grazie va quindi a **Giuseppe Li Vigni**: (una ventina di date su CP e BP italiani), a **Fabio Petrini**: (una decina di CP italiane), e ad **Alfredo Mancini**: una data sugli uffici postali all'estero.

Non riporto qui le segnalazioni trasmesse. Esse appariranno sulla prossima edizione del catalogo Il Nuovo Pertile (che forse cambierà nome), che verrà edito fra breve tutto completo e a colori.

FILATELIA SAMMARINESE



alcuni lotti della nostra vendita all'asta pubblica del 2 giugno 2007

vendita per corrispondenza e via internet di francobolli, interi postali e storia postale

FILATELIA SAMMARINESE srl

Piazza Enriquez 22 C - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

www.filam.com e-mail: contact@filam.com

LASER INVEST

il volto giusto del collezionismo
vendite all'asta - stime - acquisti per contanti



*Come può
garantirvi solo
chi ha accumulato
un'esperienza
di 120 aste
e oltre
quarant'anni
di passione
collezionistica
per francobolli
e interi postali,
prefilatelia
e aerofilatelia,
storia postale
classica e moderna.*

Due lotti della nostra attuale vendita

LASER INVEST srl • via Londra 12/14 • c.p. 29 • 46047 Porto Mantovano (MN)
tel. +39.0376.399901 • fax +39.0376.385775 • email info@laserinvest.com
www.laserinvest.com